

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE



SUPERIORI E STUDENTI DI GIAVENO IN UDIENZA DAL PAPA

Paolo VI ai seminaristi dell'arcidiocesi di Torino

Paolo VI ha ricevuto in udienza, lunedì 24 aprile, gli alunni del Seminario Minore dell'Archidiocesi di Torino che ha sede in Giaveno e che celebra quest'anno il IV centenario della fondazione. L'udienza, alla quale erano presenti i superiori del seminario, gli allievi e numerosi loro famigliari, si è svolta nella Sala Clementina.

Agli studenti del Seminario arcivescovile di Giaveno, ai Superiori e ai famigliari il Santo Padre ha rivolto il seguente discorso:

Con grande affetto il nostro sguardo si posa su di voi, giovani seminaristi di Torino, come pure sui vostri Superiori e parenti che vi accompagnano, mentre ci viene spontaneo di ripetervi le parole di S. Paolo: « *Le nostre labbra si aprono verso di voi, il nostro cuore a voi si effonde* » (2 Cor. 6, 11).

In voi noi vediamo gli esponenti di quella gioventù che, tra le voci che la circondano, la frastornano e la incantano, ha saputo individuare la voce ineffabile di Gesù, che oggi come ieri dice a tanti giovani della vostra età: « *Vieni e seguimi* » (Mt. 19, 21). Beati voi, figliuoli, che avete avuto la grazia di ascoltare questa voce, e ancor più per avere avuto il coraggio di seguirla. Ciò vuol dire che il vostro occhio è limpido e che il vostro cuore è grande; vuol dire che accettate per programma di vita l'imitazione di Cristo, il suo eroismo, la sua missione di bontà e di salvezza per la redenzione del mondo. Ci congratuliamo con voi, e pregheremo il Signore, affinché vi dia la forza di perseverare nel cammino intrappreso, e possiate così realizzare le grandi speranze che la Chiesa pone nei vostri verdi anni e nei vostri generosi propositi.

Ed ora una parola di raccomandazione a voi, cari Superiori e genitori! Sappiate apprezzare gli incomparabili tesori che il Signore vi ha affidati, ed aiutate questi giovani a custodire e a sviluppare il germe divino deposto nei loro cuori. Ci rendiamo conto che questo è un compito difficile e richiederà molti sacrifici da parte vostra; ma un giorno ne sarete largamente ricompensati. Del resto, per voi in particolare, cari genitori, quale consolazione più ambita, quale gioia più grande di avere un figlio che intercederà per voi e per tutti sull'Altare di Dio? Intanto noi vi ringraziamo per la generosa offerta che avete fatto alla Chiesa e, mentre vi imploriamo da Dio le grazie più elette, con tutto il cuore impartiamo a voi e a tutti i vostri cari, presenti e assenti, la nostra Apostolica Benedizione.

« L'Osservatore Romano » di lunedì - martedì 24-25 aprile, dopo aver riportato il testo del discorso pontificio ha pubblicato anche le seguenti note di cronaca.

Il Santo Padre si è intrattenuto a lungo con i giovani seminaristi e con i loro accompagnatori, aggiungendo altri pensieri ed altre esortazioni, e congratolandosi con loro, tra l'altro, per la fortuna che hanno di vivere in una diocesi così capace di una pedagogia moderna del sacerdozio qual è quella di Torino. In particolare, il Papa si è soffermato su alcuni aspetti della psicologia dei giovani del nostro tempo, osservando che spesso non manca loro la chiamata divina ad essere testimoni, servitori, seguaci e apostoli di Cristo, ma manca invece il coraggio di rispondere a questa voce. Manca la virilità spirituale, manca l'energia proprio in quei giovani che peraltro sono tanto portati ad esercitare egregiamente le virtù naturali. Quando si trovano di fronte alla chiamata, molti giovani diventano timidi, si racchiudono in se stessi, sono pieni di dubbi, ed esitano.

Paolo VI ha inoltre sottolineato che il problema delle vocazioni è un problema di libertà, ed ha avuto parole di apprezzamento per tutti coloro che sono capaci di consigliare i giovani senza alterare la loro personale responsabilità e la loro libertà. « Quando, nelle grandi udienze, mi viene presentato un papà, o una mamma, o un fratello di un sacerdote — ha detto tra l'altro — non dimentico mai di ringraziarli per la corresponsabilità, per la partecipazione al merito di aver aiutato un ministro di Dio alla sua fedeltà e alla rispondenza alla sua vocazione ».

Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali

Fratelli e figli sparsi nel mondo,
uomini tutti di buona volontà,

L'uomo moderno può facilmente riconoscere che molti dei suoi atteggiamenti, giudizi, prese di posizione, adesioni e opposizioni sono dovuti alle sempre più vaste e rapide conoscenze di opinioni e di comportamenti, a lui pervenute tramite gli strumenti della comunicazione sociale.

La nostra vita pone giovani e adulti di fronte ad un flusso quasi incessante di notizie e interpretazioni, di immagini e suoni, di proposte e sollecitazioni. In questa situazione, l'essere ragionevole si sente stimolato all'interrogativo inquietante: dov'è la verità? Come attingerla o riscoprirla nella colluvie di comunicazioni che incalzano in ogni momento?

1 Ogni fatto ha la sua propria verità che comprende molti aspetti, non sempre facilmente percepibili nella loro completezza. Solo l'impegno congiunto e sincero del comunicatore e dei recettori può offrire una certa garanzia che il singolo evento sia percepito nella sua integra verità.

Qui appare l'eccellenza del compito dell'informatore, che consiste non soltanto nel rilevare ciò che è immediatamente riscontrabile, ma anche nel cercare elementi di inquadramento e di spiegazione circa le cause e le circostanze dei singoli fatti che egli deve segnalare. Questo lavoro si potrebbe in certo modo paragonare ad una « *ricerca scientifica* », per la serietà e l'impegno che esige nel controllo e nella valutazione critica delle fonti, nella fedeltà ai dati osservati, e nella trasmissione integrale di essi. La responsabilità è poi ancora più grave qualora il comunicatore sia chiamato, come spesso avviene, ad aggiungere, alla semplice relazione del fatto, elementi di giudizio e di orientamento.

2 Quanto precede va riferito anche, e con particolari applicazioni e caratteristiche, all'informazione religiosa, o a quelle circostanze che postulano una valutazione religiosa. L'evento religioso non può essere compreso adeguatamente se lo si considera soltanto nella sua dimensione umana, psicologicamente e sociologicamente rilevabile. Occorre scoprirne anche la dimensione spirituale, vale a dire la connessione e l'inserimento nel mistero della comunione dell'uomo con Dio, cioè nel mistero della salvezza. Ciò significa afferrare per quanto possibile la verità, appunto, « religiosa » di

certi particolari avvenimenti, la quale potrà essere colta interamente solo se si terrà conto del contesto spirituale del fenomeno religioso a cui l'evento si riferisce e, al di là della sola competenza professionale, della luce della fede, che sola può offrire la piena intelligenza, specie in talune circostanze.

3 Tale impegno per la ricerca e il rispetto della verità riguarda con la stessa urgenza anche coloro che si rivolgono agli strumenti della comunicazione sociale per attingere l'informazione e orientamenti di giudizio. E' compito di tutti i recettori di essere sempre attivi e corresponsabili; il loro senso di responsabilità e la loro preparazione li renderà disponibili ad accogliere attivamente e criticamente quanto prospettato dall'esterno. L'uomo, e tanto maggiormente il cristiano, non abdicherà mai alla sua capacità di contribuire alla conquista della verità: non solo quella astratta o filosofica, ma anche quella concreta e quotidiana dei singoli accadimenti: se lo facesse, danneggerebbe con ciò stesso la propria dignità personale. Vogliamo perciò in questa occasione rinnovare il Nostro invito perchè ogni uomo si adoperi e sia adeguatamente favorito per il conseguimento della necessaria capacità di giudizio autonomo, dinanzi al messaggio degli strumenti della comunicazione sociale, in modo da potere liberamente scegliere fra le varie opinioni e dare alla migliore di esse la propria adesione.

4 La maggior parte degli uomini prendono oggi contatto con alcune forme di comunicazione sociale — stampa, radio, televisione, teatro, cinema, e registrazioni magnetiche — non solo a scopo informativo ma soprattutto a scopo ricreativo e culturale, dedicandosi a rivivere e a partecipare nello spirito fatti e situazioni, reali o immaginari, riprodotti da apposita creazione artistica, atti ad esprimere e ad insinuare determinati valori e sentimenti. Accedendo a tale genere di pubblicazioni e di spettacolo con disponibilità alla distensione e al divertimento, ma anche ad una migliore conoscenza dell'uomo e del mondo che lo circonda, la facoltà critica dell'individuo dovrà trovarsi sempre sufficientemente desta circa il riferimento alla verità, e quindi sempre riuscire a percepirne le eventuali deviazioni. D'altra parte va riconosciuta una libertà dell'artista il quale, proprio per esprimere « il bello » della realtà, ha diritto di servirsi dell'ausilio della fantasia, dando così vita ad una nuova creazione. Tale creazione però, pur non coincidendo con la realtà concreta e ordinaria, non può essere del tutto altra cosa da essa; deve cioè restare fedele alla sua verità e a quella dei valori a cui è collegata. L'arte, infatti, se veramente tale, è una delle espressioni umanamente più nobili della verità. Per rendere quindi un servizio all'uomo, ed essere discepoli e ricercatori della verità, occorre contribuire alla ricerca e al godimento del vero, che ovviamente esclude ogni sfruttamento — per

speculazione commerciale o per altri fini biasimevoli — della debolezza umana, o dell'insufficiente preparazione del pubblico.

5 Il Nostro messaggio non può terminare, fratelli e uomini del mondo odierno, senza che Noi vi additiamo una via ancora più alta, per conseguire la Verità più perfetta. Noi siamo cristiani, cioè i seguaci di Cristo, Colui che è « *via, verità e vita* » (Giov. 14, 6) per tutti gli uomini, anche per quelli che ancora non lo conoscono. Egli è il Figlio di Dio, venuto tra gli uomini per « *rendere testimonianza alla verità* » (Giov. 18, 37), e assicurarci che solo la verità ci farà liberi (Giov. 8, 31-36), affrancandoci da ogni schiavitù (Gal. 5, 1). Noi cristiani vogliamo essere in mezzo al mondo, dentro le realtà umane di ogni giorno, gli umili ma convinti testimoni della verità nella quale crediamo. Gli odierni strumenti della comunicazione sociale sono le nuove grandi vie aperte anche ai cristiani per il loro compito di testimonianza e di servizio alla verità. Tali strumenti servono soprattutto all'espressione e alla diffusione della parola. Anche noi abbiamo una importantissima parola da dire e da affidare alla loro potenza: e la Parola sostanziale che Dio dice di Sè, il Suo Verbo, che è anche la parola assoluta e definitiva che Dio dice sull'uomo, salvandolo continuamente attraverso le mille e mille vicende della cronaca quotidiana e della storia dei secoli. Noi cristiani sappiamo che gli avvenimenti concreti, che interessano ogni giorno la nostra vita personale e la vita del mondo, non sono fortuite coincidenze dovute all'arbitrio di un cieco e inesorabile destino, ma costituiscono la trama di un misterioso disegno a noi non completamente disvelato, ma con il quale Dio ad ogni istante ci raggiunge e ci interpella sollecitandoci alla Sua comunione salvifica; il che ci spinge alla accettazione morale e gioiosa di tutti gli eventi e alla dedizione piena d'amore.

Questa visione profonda delle cose è la verità incrollabile della quale vogliamo essere discepoli e testimoni — sia come comunicatori che come recettori —, e dalla quale sboccherà a poco a poco la vera libertà che cerchiamo: libertà dalle passioni umane e dai pregiudizi intellettuali; libertà dalla paura dell'insuccesso e della sconfitta; libertà da ogni asservimento a particolari gruppi di potere o di pressione, che impongono determinate interpretazioni della vita e della cronaca, svincolate da qualsiasi dipendenza dalla verità; libertà dall'arrivismo che spinge a nascondere e confondere la verità per coprire degradanti vergogne, e talvolta finalità persino inumane.

6 Fratelli e figli carissimi; vi affidiamo queste indicazioni circa la verità che deve regolare, per comune ammissione, l'uso degli odierni strumenti della comunicazione sociale. La suprema Verità che è Dio, è fonte anche della verità delle cose. La Verità che è venuta tra gli uomini, si è fatta modello dell'agire umano. Il rispetto della finalità delle cose, e la fe-

deltà alla norma del nostro agire, saranno per noi garanzia per realizzare la verità in ogni singola circostanza.

Ai Pastori, ai sacerdoti, ai religiosi, ai laici che si dedicano al servizio dei fratelli per il tramite degli strumenti della comunicazione sociale, contribuendo così a guidarli all'incontro con « *la vera luce che illumina ogni uomo* » (Giov. 1, 9), esprimiamo il Nostro più vivo incoraggiamento.

Con l'augurio che tutti, informatori, tecnici, produttori, educatori e recettori vogliano approfittare di questa Giornata per una fruttuosa riflessione su questi importanti argomenti, impartiamo di cuore e con grande fiducia la Nostra Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 21 aprile 1972

PAULUS P.P. VI

OMELIA NELLA MESSA CRISMALE

COMUNIONE

Il Card. Arcivescovo, nel Giovedì Santo — 30 marzo 1972 — ha tenuto la seguente omelia in Duomo, durante la Messa crismale. Nella stessa occasione è stato ricordato il sesto anniversario della morte del Card. Maurilio Fossati.

Carissimi,

in questa Messa Crismale il Vescovo, nel pieno esercizio delle sue funzioni di liturgo, consacra gli olii destinati a segnare e santificare i momenti forti della vita cristiana: battesimo, confermazione, ordinazione dei ministri sacri, unzione degli infermi. E' circondato dai coepiscopi, dai compresbiteri e dai condiaconi che partecipano attivamente a questo rito. La concelebrazione eucaristica che è sempre, come ci ricorda il Concilio, segno di comunione, oggi significa ed esprime questa comunione in una maniera particolarmente eloquente ed efficace. Meditiamo dunque su ciò che c'insegna la parola di Dio, proprio su questo tema così essenziale della comunione, senza la quale è inconcepibile il messaggio cristiano, la Chiesa, la vita cristiana, la missione del vescovo e del sacerdote.

1. Comunione con Cristo

Siamo anzitutto chiamati a riflettere sulla nostra comunione con Cristo. La prima e la terza lettura ci presentano due momenti chiave della storia della salvezza. Gesù, l'inviato di Dio, il Messia, inizia nella sinagoga di Nazareth la sua predicazione dicendo: « *Lo Spirito mi ha inviato* ». Lo ha inviato in mezzo agli uomini, uomo come noi, uno di noi, a condividere la nostra sorte. Lo ha inviato come Emanuele — Dio con noi —. Egli ha iniziato quando, per opera dello Spirito Santo, è stato concepito nel seno purissimo di Maria Vergine, una comunione con gli uomini che non cesserà mai più in eterno.

La seconda lettura è ancora un richiamo alla nostra comunione con Cristo, alla comunione che Cristo ha voluto stabilire tra di noi, Lui che ci ama, che versa il suo sangue per noi. Ora, questo dono di Cristo, questa comunione che Egli ci dà, a cui Egli vuole aprirsi con noi attende da noi una

risposta ed esige che ci poniamo una domanda: Quale posto occupa Cristo nella mia vita? Vivo veramente in comunione di fede e di amore con Lui? Posso ripetere con Paolo: « *Per me il vivere è Cristo* »? Occupa veramente Egli un posto centrale nei miei pensieri, nelle mie parole, nelle mie gioie, nelle mie sofferenze, in tutta la mia vita? Soprattutto Lo amo io? « *Se qualcuno non ama nostro Signore Gesù Cristo sia anatema* »: è parola di Paolo, cioè dello Spirito Santo. Solo così ha un senso la vita del cristiano e soprattutto la vita del prete. « *Mi ami tu?* », a ciascuno di noi domanda Cristo Signore, come l'ha domandato a Pietro dopo la risurrezione e attende da noi la risposta sincera, detta con tutto lo slancio, con tutto l'entusiasmo: « Signore, tu sai che io ti amo! ».

2. Comunione con tutti i fratelli

Vogliamo ascoltare un insegnamento del Pastore di questa Chiesa che oggi ricordiamo nell'anniversario della sua morte, Card. Fossati? Scriveva in una lettera del gennaio 1940: « *Dobbiamo sentire di non essere individui isolati, ma membri di una società, che comprende tutti i figli di Dio, e quindi dobbiamo uscire dal sordido egoismo che fa pensare solo a sé, per sentire invece i dolori di tutti i propri fratelli, e pregare per loro, ricordandoci che siamo parte del corpo mistico del Cristo, e quindi usiamo dei benefici della Comunione dei Santi, ma a nostra volta apportiamo a questo immenso tesoro i piccoli meriti della umile nostra preghiera* ». Comunione con tutti i fratelli. Siamo uniti tra noi in Cristo, Capo del Corpo di cui noi siamo le membra. Siamo uniti in quanto partecipiamo al suo sacerdozio, in virtù del Battesimo.

Nella prima lettura dice il Profeta agli Israeliti: « *voi sarete sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio* », in quanto membri del popolo eletto, tanto più nella Chiesa, che è il vero Israele, in cui si verifica pienamente il vaticinio del Profeta.

Nella seconda lettura riascoltiamo la voce che ci dice: « *Ci ha costituiti un regno, sacerdoti per Dio e per il Padre suo* ». Abbiamo tutti una sola fede, abbiamo ricevuto un solo battesimo, un'unica vocazione alla santità, come ci ricorda il Concilio, dobbiamo essere animati da un solo amore che stabilisce tra noi un'autentica comunione. E questo vale a un titolo particolare per noi, vescovi e sacerdoti, chiamati a partecipare in una maniera essenzialmente diversa, pur strettamente connessa col sacerdozio comune di tutti i fedeli, che dobbiamo servire, al sacerdozio di Cristo, in forza del sacramento dell'Ordine.

Dietro di voi, confratelli carissimi, io vedo le vostre comunità. C'è veramente comunione tra i membri delle nostre comunità, tra noi e tutti loro? Permettete che io vi rimandi, per non ripetermi qui, ai rilievi positivi e non

positivi, che ho ritenuto di dover esprimere nella lettera pastorale « *Camminare insieme* » per stimolare la meditazione e l'esame di coscienza e per suggerire a tutti i propositi necessari. Permettete che richiami l'appello a realizzare quei valori che fondano ed esprimono la comunione, i valori autenticamente evangelici della povertà, della libertà, della fraternità.

3. Comunione con i poveri

Comunione con tutti i fratelli, e, in modo speciale, comunione con i poveri. La prima e la terza lettura sono esplicite in proposito. Dice Isaia: « *Mi hai inviato ad annunciare la buona novella ai miseri* », e Gesù riprende le parole del Profeta: « *Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato ad annunciare ai poveri la buona novella* ». Queste parole pronunciate da Gesù all'inizio della sua missione trovano la più luminosa conferma in tutta la Sua predicazione, soprattutto in tutta la sua vita: salvatore di tutti, senza escludere nessuno, Egli ha voluto essere e dichiararsi particolarmente vicino ai poveri, ha voluto fare una scelta preferenziale dei poveri, dei malati, dei sofferenti, dei peccatori, ha voluto essere povero, lavorare con le sue mani, ha accettato di soffrire nel corpo e nello spirito, come ricorderemo particolarmente nel triduo sacro che avrà inizio stasera.

Gesù ci è Maestro e Modello e invita anche noi, tutti noi, a vivere in una comunione di sincero e operoso amore, aiuto e solidarietà con tutti i poveri, con tutti quelli che non riescono a realizzarsi come uomini, con tutti coloro che in qualsiasi maniera sono oppressi, sfruttati, messi al margine di una società nella quale dobbiamo deplorare sperequazioni stridenti e tanta miseria materiale e morale.

4. Comunione tra noi sacerdoti

E' il significato dominante del rito odierno, è la comunione che Gesù esige dagli apostoli nella sua preghiera al Padre nell'ultima Cena: « *Che siano una cosa sola* ». Comunione fondata, come per tutti i credenti in Cristo, sul battesimo e, per noi in particolare, sul sacramento dell'Ordine, sulla particolare nostra unione e assimilazione a Gesù Cristo, sulla comunanza della missione che ci è stata affidata, sulle esigenze del nostro ministero. Comunione che deve realizzarsi nella Chiesa diocesana che oggi trova uno dei momenti più forti della sua espressione. La diocesi non è soltanto una entità giuridica o territoriale, ma è prima di tutto mistero di fede e di amore che ha per centro Cristo reso visibile dal vescovo, come fondamento e principio dell'unità nella Chiesa diocesana.

Questa comunione ci è ricordata dall'inizio della preghiera eucaristica che fra poco eleveremo al Signore, il prefazio: « *Cristo non soltanto comu-*

nica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, ma con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli e mediante l'imposizione delle mani li fa partecipi del suo ministero di salvezza ». Che le mani siano state imposte dal Card. Fossati, e per qualcuno dei più anziani, forse ancora dai suoi predecessori, o da chi vi parla, è secondario, rispetto al dato fondamentale che il vescovo, imponendo le mani, agisce in persona di Cristo. Dice ancora: *« Tu vuoi che nel suo nome rinnovino il sacrificio redentore, preparino ai tuoi figli la mensa pasquale, e, servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con il pane della parola e lo santifichino con i sacramenti »*. C'è qui tutto un ampio materiale di meditazione sul nostro compito verso i fratelli.

Ebbene, carissimi sacerdoti, ci crediamo noi a tutto questo? Questa preghiera liturgica non fa che richiamare la parola di Dio, quale è stata ed è intesa dalla Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo e sotto la garanzia del magistero dei vescovi in unione e obbedienza al successore di Pietro. Non fa che richiamarci l'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II che riprende, e approfondisce, con l'autorità del più alto magistero ecclesiale, l'insegnamento della tradizione. A tutto questo, cari Confratelli, noi crediamo veramente? O non siamo forse di quelli che si lasciano sedurre, malgrado il monito di Paolo, da ogni vento di dottrina? Di quelle dottrine che tendono a ridimensionare, come si dice con un eufemismo molto sospetto, a ridimensionare il sacerdozio? In realtà tendono a farne perdere il senso, il gusto e l'impegno. E' proprio questo il momento di richiamarci a queste grandi realtà: riconoscere il dono del sacerdozio che Cristo ci ha fatto, non per merito nostro, certo, e non tanto per fare un dono solo a noi, per comunicarci gioia e grazia, ma soprattutto come diaconia, come servizio ai fratelli nella Chiesa e nel mondo. Riconoscere la grandezza del sacerdozio non è, cari Confratelli, spirito di casta, è invece atto di fede, che ci dispone a vivere la comunione fondata sulla realtà di fede, non è chiuderci in un ghetto, ma è invece renderci consapevoli della nostra missione per aprirci sempre più generosamente, dimentichi di noi, per amore di Cristo, ai nostri fratelli.

5. Comunione da attuarsi nell'amore

Questa comunione tra noi sacerdoti, tra tutti i credenti in Cristo, deve attuarsi soprattutto nell'amore, com'è stato per Gesù. Il programma che Gesù annuncia iniziando la sua predicazione a Nazareth, evidentemente, è un programma ispirato dall'amore. Il venire incontro alle sofferenze e alle necessità dei poveri, dei prigionieri, dei ciechi, degli oppressi è dono, è opera di amore.

La seconda lettura ci ha richiamato l'amore di Cristo che si esprime nel sacrificio. Egli ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.

Il Giovedì Santo è la rievocazione del dono di amore che Cristo ci ha fatto nel mistero della Pasqua, come sentiremo leggere nella Messa vespertina. Giovanni inizia il racconto della Cena e della Passione con quella stupenda affermazione: *« Gesù, sapendo che era venuta l'ora di passare da questo mondo al Padre, Lui, che aveva amato gli uomini, coloro che erano con Lui, li amò sino alla fine »*. E ancora nella liturgia odierna, nel prefazio, ci rivolgeremo con queste parole al Padre Celeste: *« Tu proponi ad essi come modello lo stesso Cristo, tuo Figlio, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine di Cristo, rendano testimonianza di fedeltà e di amore »*. Fedeltà e amore che devono esprimersi in tutta la vita del prete, fedeltà e amore che costituiscono la ragione e il senso profondo ed esaltante del nostro celibato. Ci siamo impegnati a questa fedeltà e dobbiamo essere decisi di mantenerla fino in fondo. Soprattutto, teniamo presente che quest'oblazione che abbiamo fatto un giorno per le mani del vescovo è un atto di amore che noi ogni giorno dobbiamo rinnovare nell'impegno di dedizione totale a Cristo e ai fratelli.

6. Comunione non facile?

Questa comunione, cari fratelli, è un programma bellissimo, ma non è facile da realizzare. Non meravigliamoci delle difficoltà. Come fu accolto a Nazareth l'annuncio di comunione fatto da Gesù? Basta andare avanti nella lettura di quel capitolo 4° di s. Luca e meditare su questi pochi versetti: *« All'udire queste cose tutti nella sinagoga furono ricolmi di sdegno, e levandosi in piedi lo cacciarono fuori della città, e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale era situata la loro città, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andava »*. L'offerta di amore e dedizione di Cristo nella piena comunione con i fratelli non è stata accolta. Il racconto della Passione che ci è stato letto domenica, che si sarà ancora letto venerdì, ci dice com'è stato accolto il messaggio e l'offerta di Cristo.

E quando Gesù, nell'ultima Cena, proclama e chiede la comunione nel modo più insistente: *« Rimanete in me, rimanete nel mio amore »*, e la invoca dal Padre: *« Che essi siano una cosa sola »*, e soprattutto la realizza nel modo più stupendo nell'Eucaristia, come avviene accolto allora questo dono, come viene realizzata la comunione fra quelli che credono in Cristo? Uno lo tradirà, e Gesù lo predice nella Cena; uno lo rinnegherà nella notte seguente, e Gesù lo predice nella Cena; gli altri lo abbandoneranno. Più tardi, sì, sarà esaudita la sua preghiera *« ut unum sint »*; ma in questo momento, la prima Chiesa non sa attuare la comunione intorno a Cristo. Non meravigliamoci dunque che anche oggi l'attuazione della comunione non sia una cosa facile nella Chiesa, non meravigliamoci di tutte le diffi-

coltà frapposte dal peccato, dalla carne, cioè da tutti quegli istinti che portano invece alla divisione.

Com'è necessario anche oggi esortare alla comunione, all'amore, alla concordia, come faceva il Card. Fossati nel novembre 1943 — a voi giovani queste date non dicono niente, ma a noi anziani dicono molte cose —: « *Raccomandate a tutti il precetto dell'amore, il dovere della concordia. Basta con l'odio e colle vendette. Non si è sparso già troppo sangue? Perché avvelenare ancora i nostri rapporti col prossimo? Perché approfittare di questi momenti di turbamento per vendicarsi dei propri fratelli?* ». Permettete che legga anche quello che segue, perché purtroppo è attuale anche oggi, perché le raccomandazioni del Card. Fossati, come spesso accade, non sono state molto ascoltate. « *Nessuno si macchi della colpa di delazione inviando lettere anonime, che già ci han procurato troppo disprezzo presso gli stessi nemici: è un'infamia che deve scomparire, se non si vuole abbia a provocare gravi rappresaglie* ».

Dunque, non è facile vivere la comunione. Questo non per concludere pessimisticamente: allora desistiamo dallo sforzo; al contrario, per impegnarci fino in fondo e per saper compatire e perdonare e pazientare quando questa comunione non viene realizzata; per sapere compatirci anche noi e non perderci d'animo se non sappiamo sempre realizzare questa comunione, ma riprendere ogni giorno lo sforzo, e soprattutto ricordarci — questo è essenziale — che il fondamento e la sorgente della comunione noi dobbiamo trovarlo dallo Spirito Santo e alimentarlo nell'Eucaristia.

7. Sorgente della Comunione

« *Lo Spirito del Signore è sopra di me* », dice Gesù. Ricordate l'inizio della *Lumen gentium*, che fa risalire tutta l'origine della Chiesa al mistero della SS. Trinità. La Chiesa, che è comunione, ha la sua ultima origine nella comunione che unisce ineffabilmente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. E la liturgia, come la tradizione teologica, fondandosi sulla parola divina, mette particolarmente l'accento sullo Spirito Santo come autore della comunione nella Chiesa. Lo Spirito Santo è, come dice uno scrittore del 4° secolo, Mario Vittorino, « *communicatio* ». « *Comunicazione* » tra il Padre e il Figlio, lo Spirito comunica agli uomini il mistero di grazia e di comunione che ha la sua sorgente nella Trinità sacrosanta. E' per questo che dopo la Pentecoste, ricevuto lo Spirito Santo, gli apostoli, che avevano saputo vivere così poco la comunione in quella notte e nel giorno seguente, sono diventati, insieme con la Chiesa primitiva « *cor unum et anima una* », un solo cuore, una sola anima.

Dobbiamo attingere lo spirito di comunione nella vita interiore, lasciandoci penetrare dallo Spirito Santo, aprendoci all'azione dello Spirito Santo,

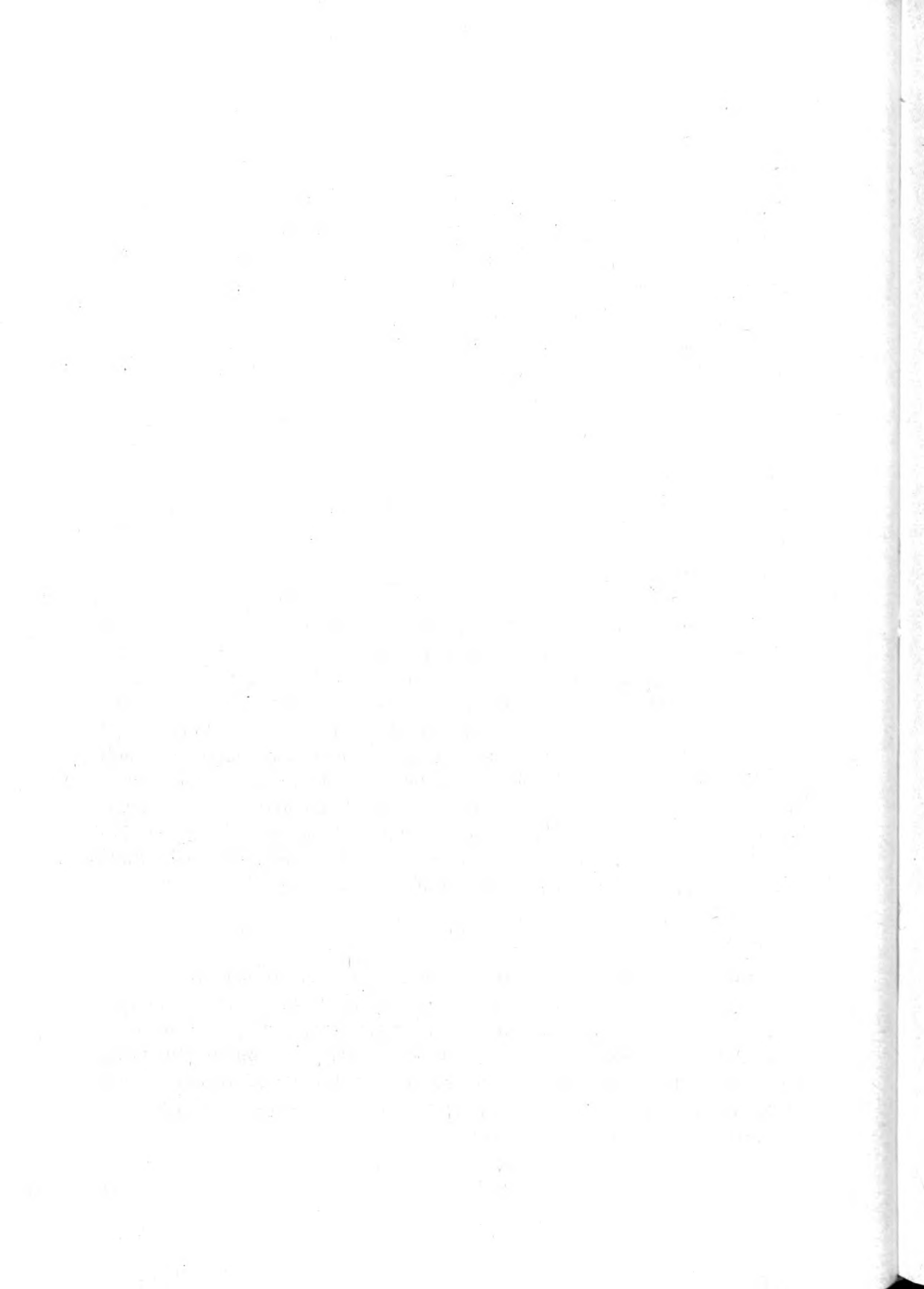
nel silenzio della contemplazione, nella preghiera di adorazione, di ringraziamento e di umile invocazione.

Permettete, cari fratelli, giacché parlo di preghiera, che vi ricordi e vi esorti a leggere — perché quando un vescovo scrive è perché desidera che specialmente i suoi diocesani leggano e ascoltino — l'opuscolo uscito recentemente con questo titolo « *Pregare o agire?* ». Spero che possa servire in qualche modo da integrazione alla lettera precedente e indicarci dove possiamo attingere la luce e la forza per realizzare la comunione nel pensiero, nell'amore, nelle opere.

Sorgente della comunione è l'Eucaristia. Nel maggio 1938 il Card. Foscati scrivendo ai diocesani sul prossimo Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest si domandava: « *Dove meglio che nell'Eucaristia, vincolo di amore, noi potremmo trovare il rimedio a tanta disunione?* ». E' così, cari Confratelli. Nell'Eucaristia che celebriamo ogni giorno, a cui voi fedeli partecipate attivamente, a cui vi esorto a partecipare sempre, nei giorni in cui è obbligo per ogni cristiano, possibilmente anche altre volte, a cui vi esorto a partecipare pienamente con la S. Comunione, si chiama « *comunione* » con Cristo e con i fratelli, perché è lì che soprattutto si realizza la comunione. E' nell'Eucaristia che noi ogni giorno alimenteremo questo spirito di comunione, affinché « *siano una cosa sola, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato* », dice Gesù. Affinché il mondo creda, per annunciare la fede, per conservare la fede così minacciata, e che, per quanto noi possiamo giudicare, va scomparendo da ampi strati della nostra società, per rendere più viva la fede in coloro che già credono; affinché il mondo creda è necessario questo: che noi siamo una cosa sola, che viviamo questa comunione a cui oggi ci chiama la parola di Dio. E' necessaria certamente nella Chiesa una revisione profonda di strutture e di metodi di lavoro, è necessario, nell'assoluta fedeltà al messaggio di Cristo come è stato consegnato alla Chiesa, che noi studiamo il linguaggio più adatto per parlare agli uomini di oggi e i metodi più adatti per avvicinarli, ma è necessario soprattutto che diamo questa testimonianza di unità, di comunione.

Conclusione

Confratelli carissimi, vogliamo ora, restando qualche momento in silenzio, riflettere su ciò che abbiamo appreso dalla parola di Dio, esaminare la nostra coscienza, formulare davanti a Cristo i nostri propositi, rinnovare i nostri impegni, perché questa giornata sia veramente per noi sacerdoti, come per tutti i fedeli partecipi del sacerdozio di Cristo, l'inizio di un profondo rinnovamento interiore che ci prepari a partecipare in gioia e in pienezza alla Pasqua di risurrezione.



UNA LETTERA DEL CARD. POMA A PAOLO VI

Contro episodi di insofferenza e di deviazione

Al termine della riunione del Comitato Permanente della Conferenza Episcopale Italiana avvenuta nei giorni scorsi, il Presidente della C.E.I. ha scritto al Papa la seguente lettera, nella quale esprime deplorazione per atteggiamenti e proposte di alcuni teologi e riprovazione per episodi di insofferenza e di deviazione di alcuni sacerdoti, religiosi e laici, come quello avvenuto in questi giorni a Roma.

Beatissimo Padre,

il nostro impegno pastorale nell'ambito del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, ci offre opportuna occasione di periodici incontri allo scopo di trattare problemi attuali in sintonia con i nostri Confratelli di tutte le diocesi italiane.

Riuniti in questa città di Roma, Vostra sede episcopale e cuore della Vostra universale diaconia, ci sentiamo partecipi della Vostra « sollecitudine per tutte le Chiese »; siamo quindi particolarmente sensibili per quanto avviene nell'attuale momento, ricco di grazia, ma non privo di gravi pericoli per la fede e la vita ecclesiale.

Abbiamo raccolto la recente dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede come un forte richiamo al mistero centrale del cristianesimo, da cui scaturisce per il popolo di Dio la visione completa della fede e l'orientamento della nostra testimonianza.

Essa ci sarà di guida per la purezza e la fecondità della dottrina, nella presentazione e nello sviluppo del programma pastorale di evangelizzazione e di catechesi, alla cui preparazione attenderà la prossima Assemblea.

Il nostro ufficio di Pastori ci impegna a favorire con ogni mezzo, nelle nostre comunità, uno spirito e uno stile di vita per la edificazione e la concordia, secondo l'insegnamento di Cristo.

Per questo deploriamo e respingiamo atteggiamenti e proposte di alcuni teologi, i quali recentemente hanno voluto accentuare nella comunità elementi di contrasto che toccano la stessa sostanza della comunione ecclesiale.

Anche in Italia episodi di insofferenza e di deviazione da parte di alcuni sacerdoti, religiosi e laici — come quello avvenuto in questi giorni a Roma — producono profondo turbamento e meritano la nostra aperta riprovazione.

Tali gravi difficoltà non ci distolgono dal proseguire nell'attuazione dello spirito e delle norme conciliari e nella ricerca del modo più atto ad annunciare il messaggio evangelico agli uomini del nostro tempo.

La preziosa collaborazione pastorale dei nostri sacerdoti, dei religiosi e dei laici, ci consentirà di compiere ulteriori passi nel cammino che dobbiamo percorrere.

Siamo uniti nella preghiera perchè il Signore sostenga il quotidiano ministero e magistero del Vicario di Cristo, al quale intendiamo esprimere la nostra riconoscenza e una piena adesione anche a nome di tutte le nostre comunità.

Ci conforti, Padre Santo, la Vostra Apostolica Benedizione.

Roma, 28 aprile 1972

+ ANTONIO Card. POMA
Presidente della C.E.I.

ERRATA CORRIGE

Riproduciamo il testo del primo periodo del punto 6 (a pag. 153 della « Rivista Diocesana » del mese di aprile 1972) della Dichiarazione della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede che per un disguido tipografico è risultato errato.

6 *I misteri dell'Incarnazione e della Trinità devono essere fedelmente conservati ed esposti.* Ciò che è espresso nei documenti conciliari sopra riportati sull'unico e medesimo Cristo Figlio di Dio, nato prima dei secoli secondo la natura divina e nel tempo secondo la natura umana, e sulla persona eterna dello Spirito Santo appartengono all'immutabile verità della fede cattolica.

<i>CURIA METROPOLITANA</i>

CANCELLERIA**Ordinazione sacerdotale**

Il Cardinale Arcivescovo conferiva l'ordinazione sacerdotale al diacono Ettore ROLLE', il 15 aprile 1972, nella Parrocchia di S. Anna di S. Mauro Torinese.

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data:

13 aprile 1972 il sac. Giacomo ROCCHIETTI veniva nominato Vicario Economico della Parrocchia detta Prevostura di San Grato in MORIONDO Torinese frazione di BAUSONE.

Sacerdoti deceduti in aprile 1972

FASANO Teol. Giuseppe, da Villanova d'Asti, Canonico On. della Collegiata di Chieri, Prevosto di Bausone in Moriondo Torinese. Deceduto a Chieri il 9-4-1972. Anni 71.

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Seduta del 3 maggio 1972

Mercoledì 3 maggio 1972, alle ore 15, nella sala degli Arcivescovi in Arcivescovado, ha avuto luogo, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, la seduta straordinaria del Consiglio Presbiteriale sul problema del Seminario di Rivoli. Assenti n. dieci di cui sei giustificati. Dopo la celebrazione liturgica dell'Ora media, si sono aperti i lavori con l'illustrazione da parte del Rettore del Seminario di Rivoli don Giuseppe Marocco delle domande formulate dai responsabili del Seminario stesso e già sottoposte per iscritto all'attenzione dei membri del Consiglio Presbiteriale.

Sulle singole domande c'è stata un'ampia disanima, alla quale hanno portato il loro contributo tutti i membri del Consiglio.

Prima domanda. — Bisogna collegare il seminario ginnasiale di Torino-Valsalice e il seminario liceale di Rivoli? Dove (a Rivoli, a Torino-Valsalice o altrove)? Come? (strutturato in modo autonomo rispetto alla Teologia quale seminario ginnasiale-liceale)?

L'opinione prevalente è per la riunione del ginnasio-liceo, possibilmente separato dalla teologia. Praticamente si opta per la riunione presso la sede attuale del ginnasio Torino-Valsalice. Le motivazioni si fondano sul pericolo di operare una censura sbagliata nel processo educativo, per giovani che devono ancora maturare la decisione vocazionale. Il giovane di oggi matura la sua vocazione molto lentamente: la teologia deve essere un punto di arrivo. Si fa notare che i grandi locali sono controproducenti: occorre instaurare un rapporto umano più vivo, più marcato. Il seminario (pure valido nella sua essenziale struttura formativa) non deve essere legato necessariamente alla scuola. Non si possono subordinare le esigenze dei ragazzi, che sono molto varie, ad una preordinata dimensione scolastica.

Seconda domanda. — Quale tipo di studi bisogna adottare per accedere alla Teologia? Il ginnasio-liceo classico e, solo in caso di vera necessità, le magistrali? Oppure anche altri indirizzi secondo le attitudini del ragazzo (es.: liceo scientifico, scuole tecniche...)?

In parte a questa domanda si è già risposto nella discussione sulla domanda precedente. In genere viene considerato valido un pluralismo di indirizzi scolastici, proprio perché i giovani non hanno ancora risolto il loro problema vocazionale. E' stata rilevata l'importanza che nella formazione dei preti possano giungere anche le espressioni di tipo tecnico e non solo quelle della cultura classica. E' stato però osservato che, se sono validi gli argomenti per il pluralismo nel periodo del ginnasio-liceo, tenendo presenti i diversi talenti dei giovani, non bisogna dimenticare

la necessaria simultaneità del fine, che non si può rinnegare, affidandosi al capriccio del ragazzo, della madre o al puntiglio dell'insegnante. E' stato fortemente sottolineato il problema degli strumenti necessari per affrontare lo studio teologico, oggi.

Quali strumenti può fornire una preparazione così diversificata? Bisogna tenere presente che i valori della tradizione e della teologia sono giunti a noi per mezzo di veicoli, anche linguistici, che non dipendono da noi. Chi affronta lo studio della teologia, con una preparazione diversa da quella umanistica, potrà prepararsi con uno o più anni suppletivi, pure ammettendo un grado diverso nello studio degli strumenti. Soprattutto, come ha richiamato l'Arcivescovo, nella formazione culturale del prete ci deve essere piuttosto uno sforzo al rialzo, non al ribasso.

Terza domanda. — *Si ritiene che l'attuale tipo di seminario riesca a preparare sacerdoti in grado di lavorare (per formazione e cultura) in mezzo ad alcune « classi sociali » (es.: operai e immigrati; cfr. « Camminare insieme » dell'Arcivescovo)? Qualora si risponda di no, che cosa suggerisce?*

La ricerca su questo punto è molto vasta ed ha numerose implicanze per la complessità del problema. Le difficoltà esistono non solo per i preti, ma per i laici, cioè per tutta la Chiesa. Si tratta di studiare il linguaggio adatto per l'evangelizzazione, il cui dovere incombe a tutti. Il Seminario dovrà aiutare molto di più, poiché la cultura teologica, così com'è, si rileva un po' selettiva. Le difficoltà ci sono non solo di fronte alle « classi sociali » povere, ma anche di fronte ad altre categorie di lontani culturalmente attrezzati. Viene sottolineata l'importanza della esperienza diretta, a contatto della gente, dei lavoratori, per assumerne la visione di vita e i concetti espressivi. E' necessario però che il Seminario dia una formazione molto soda di fede e di preghiera, con l'acquisto delle virtù di cui il prete non può fare a meno. Il problema di fondo è questo: formare veramente un prete. Quando un prete è tale, riesce anche se con difficoltà nella pastorale più differenziata. Si deve puntare tuttavia ad una preparazione psicopedagogica e una specializzazione pastorale, che renda più valido l'agganço con le diverse categorie. Non bisogna però dimenticare che non ci sono soltanto preti diocesani nella Chiesa, che ci sono competenze e possibilità in altri settori. Nè d'altra parte si può aspettare tutto dal Seminario: questo vive in quanto dialoga con la diocesi, che recepisce e ritrasmette le istanze pastorali attuali. Si affaccia l'ipotesi che venga inserito nella équipe educativa del Seminario un esperto di problemi sociali e operai e si sottolinea ancora l'esperienza utile, indispensabile per un prete di conoscere dal di dentro il mondo operaio, con una conoscenza non solo teorica, ma di vita. Viene ribadita la necessità che ogni esperienza venga inserita nel contesto educativo, proprio per una sua autentica valorizzazione, dato che esperienza non significa di per sé educazione. Il parere del Consiglio, concorde sui problemi di fondo, è stato piuttosto sfumato nelle indicazioni pratiche, che potranno trovare il loro campo di attuazione nella realtà concreta degli individui e negli ambienti educativi.

Quarta domanda. — *A prescindere dalla problematica del mondo del lavoro (cfr. domanda n. 3), è meglio, rispetto all'attuale tipo di seminario (di Rivoli), un altro tipo di seminario più decentrato, a piccole comunità collegate tra di loro da*

una équipe educativa, a più diretto contatto con la vita, con la scuola distinta come sede dell'ambiente formativo?

Vengono rivolte al Rettore di Rivoli diverse richieste di chiarificazione al riguardo, per focalizzare meglio quanto viene proposto. Di fronte agli inconvenienti gravi dell'attuale struttura che appesantisce l'opera educativa e la depersonalizza, sono stati anche richiamati i rischi (del resto inevitabili in ogni struttura) di polverizzazione, di unilateralità nell'indirizzo formativo ai quali si può andare incontro, di distrazione e dispersione di interessi in ambienti disparati. Tuttavia, considerate le esperienze già acquisite, sembra al Consiglio che la soluzione proposta (e da studiarsi nel dettaglio da parte degli operatori della formazione seminaristica secondo la loro prudenza e competenza) sia la migliore. Si insiste sulla omogeneità e continuità di indirizzo da parte dell'équipe educativa per tutta la formazione seminaristica, che fa perno su delle non grandi, ma consistenti comunità, accanto alle quali si possono collocare altre comunità più piccole (ma non troppo), che siano seguite e guidate. Questo non solo nel caso di necessità, quando si hanno aspiranti al sacerdozio che per motivi diversi non possono accedere alle comunità seminaristiche, ma per normale esigenza di formazione. Non debbono però queste nuove strutture essere mitizzate, ricadendo nella carenza precedente con lo stacco dalle reali ragioni di vita della comunità ecclesiale diocesana che ha fatto le sue scelte e cerca di realizzarle continuamente. La responsabilità della formazione e della decisione ultima circa i candidati al sacerdozio rimane sempre del Vescovo, tramite la valutazione data dal Rettore con l'équipe educativa del Seminario.

La seduta si è chiusa alle ore 17,45. La prossima riunione del Consiglio Prebiteriale avrà luogo giovedì 25 maggio 1972.

CONSIGLIO PASTORALE

Riunione del 26 febbraio

La «Camminare insieme»

Sabato 26 febbraio u. s. alle ore 15, si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Diocesano, presso il Santuario della Consolata. A moderatore della seduta è stato eletto il dott. A. Morgando.

Dopo l'approvazione del verbale, il segretario prof. Paolo Siniscalco ha dato informazione su alcune iniziative pastorali diocesane in corso. Questo servizio, che si intende continuare anche in futuro, tende a fornire ai membri del Consiglio relazione quanto più possibile completa sul lavoro svolto dagli altri organismi diocesani.

Successivamente la riunione si è svolta in due tempi. Nel primo, cinque gruppi hanno riflettuto sulla lettera dell'Arcivescovo « *Camminare insieme* » sottolineando in particolare i paragrafi 11 (povertà nelle strutture ecclesiali), 17 (libertà nella Chiesa) e 25 (fraternità nella comunità diocesana).

Cominciando a trattare questo punto all'ordine del giorno, il segretario aveva proposto di riflettere in particolare:

- a) sulle conseguenze che i valori espressi nella Lettera suggeriscono alla funzione propria del Consiglio;
- b) sul programma futuro di lavoro che si può delineare alla luce di tali conseguenze;
- c) infine sull'impegno del Consiglio stesso per promuovere concretamente la azione pastorale della Diocesi.

Nel secondo tempo, dopo la preghiera comune presieduta dall'Arcivescovo, giunto nel frattempo, sono state presentate da parte di cinque responsabili, le relazioni dei lavori dei gruppi. Molte le osservazioni e le proposte, qui sintetizzate.

Alcuni sottolineano: la necessità, per realizzare fatti e non rimanere alle parole, di proporre ai membri del Consiglio una vera esperienza di fraternità e di preghiera che potrebbe avere il suo momento privilegiato in un ritiro; l'opportunità che ci si ponga di più al servizio della base, tenendo in particolare i collegamenti con i Consigli parrocchiali (gruppo 1° - relatore Accornero).

Altri pongono il problema dei rapporti tra Consiglio Pastorale, gli altri Consigli, gli Uffici e le Commissioni e propongono che in diocesi si crei un Consiglio dei Laici (gruppo 2° - relatrice suor Lenti).

Il gruppo 3° (relatore don Anfossi) propone di non concentrare tutta l'attività in uno studio, sia pure applicativo della Lettera, ma di dedicare attenzione ai problemi della diocesi « leggendoli », studiandoli, e tentando di avanzare soluzioni alla luce della Lettera stessa, interpretate globalmente e assunta come guida per

l'attività da svolgere. Si pensa sia pure utile suscitare, nelle parrocchie e nei gruppi in cui questo non sia ancora avvenuto, occasioni d'incontro sulla Lettera. Si suggerisce di prestare maggiore attenzione all'attività e ai documenti degli altri organismi consultivi e degli Uffici e Commissioni.

Il gruppo 4° (relatore don Pollano) pensa sia utile fornire indicazioni e schemi per coordinare la lettura delle varie situazioni pastorali attraverso i tre valori della « *Camminare insieme* » (povertà, libertà, fraternità); mettere in grado i membri del Consiglio di svolgere questa attività in modo adeguato, promuovendo un approfondimento dei temi teologici soggiacenti alla Lettera; notare e riferire in sede di Consiglio o di gruppi di studio i tipi di reazione che essa provoca nei vari ambienti; impedire infine che il lavoro sulla Lettera si razionalizzi, eliminando il senso di « radicale povertà dinanzi allo Spirito divino », che guida e ispira.

Il gruppo 5° (relatore don Carlevaris), come già il gruppo precedente, ritiene valida la possibilità di concentrare in special modo l'interesse sui paragrafi 11, 17 e 25 della Lettera e propone di lavorare su di essi nei prossimi tre mesi promuovendo un'attività analoga presso i vari gruppi, preparando questionari che aiutino meglio a individuare i tre valori in rapporto alla vita concreta della comunità diocesana e a scoprire indicazioni pratiche e gesti da realizzare. Il gruppo ha infine espresso rammarico, in vista delle mete che ci si propone, per l'assenza di parecchi membri della riunione del Consiglio.

Di fronte alle molte indicazioni e proposte, il segretario demanda alla Giunta del Consiglio stesso il compito di vagliarle per giungere poi a concrete scelte operative, soprattutto in relazione al futuro programma di lavoro.

Prendendo la parola l'Arcivescovo ha detto, a proposito di un punto centrale affrontato nel lavoro dei gruppi, che la Lettera indica solo linee di fondo della Pastorale e quindi non ne va fatta un'esegesi minuziosa; ciò che importa è prenderla sul serio nelle sue fondamentali indicazioni.

Nella seconda parte dei suoi lavori, il Consiglio ha inserito una ampia documentazione sulla situazione di molte famiglie che a Torino non hanno un alloggio decoroso. Don P. G. Ferrero ha riferito sulla situazione di quelle che occupano i locali delle Parrocchie del Redentore, di Pozzo Strada e di S. Donato, illustrando il modo con cui la popolazione, in particolare quella della nona zona vicariale a cui appartiene la parrocchia del Redentore, ha vissuto l'avvenimento. Don Ferrero ha sottolineato, anzitutto, come il cristiano di fronte a questi fatti debba assumere le sue responsabilità interpellando la Parola di Dio.

Le decisioni adottate nelle parrocchie hanno rivelato la comune convinzione di dover aiutare tutti coloro che soffrono ingiustizia: esse sono state frutto di una maturazione comunitaria, compiuta alla luce del Vangelo ed esaminando attentamente i fatti. La preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la ricerca comune ha unito i sacerdoti fra loro, e ha unito pure i laici. C'è stato purtroppo anche chi non ha compreso il senso delle iniziative adottate ed ha manifestato il proprio dissenso non sempre in forma corretta.

Don P. G. Ferrero ha anche ricordato che la lettera dell'Arcivescovo sulla casa (un appello alle autorità responsabili, ai cittadini ed in particolare al clero, ai re-

ligiosi e alle religiose, al laicato) non ovunque è stata intesa nel suo richiamo profetico ed evangelico. Ha sottolineato quindi la necessità che si operi nella comunità diocesana per un approfondimento delle responsabilità di tutti di fronte ai problemi posti per la crisi di abitazioni.

Don Carlevaris ha fatto il punto più generale della situazione accennando ad alcune ipotesi di soluzione collegate soprattutto all'attività della Commissione Consigliare opportunamente costituita e di cui fa parte anche don Allais, membro del Consiglio Pastorale e Delegato diocesano per l'Assistenza. Perché si sblocchi la situazione occorre trovare un numero sufficiente di alloggi (e devono provvedervi i responsabili della edilizia popolare); bisogna che si eviti ogni azione che abbia carattere punitivo nei confronti di coloro che hanno « occupato » abusivamente alloggi. In pratica occorre puntare sulla ricerca di soluzione politica. Sempre secondo don Carlevaris è necessario, dal punto di vista pastorale, continuare la sensibilizzazione dei cattolici al problema della casa; la costituzione di un « gruppo di appoggio » a livello diocesano che tenga vivo il problema e coordini le iniziative; l'avvio di gruppi di azione a livello zonale e parrocchiale che affrontino anche con altre forze, le urgenti situazioni immediate.

L'Arcivescovo, intervenendo sull'argomento, ha evidenziato che le commissioni diocesane per l'assistenza e per la pastorale del mondo del lavoro potrebbero esprimere gli uomini competenti per tale « gruppo di appoggio » a livello diocesano, precisando ben chiaro il loro compito in rapporto con gli organismi civili responsabili della globale soluzione del problema della casa. In nessun modo — ha aggiunto — si può attenuare l'importanza del problema nè ritardarne la soluzione.

Il discorso sulla casa è stato ancora ripreso dal Consiglio Pastorale nelle sue battute finali. Si presenta anche una bozza di mozione a sostegno delle parrocchie che hanno offerto ospitalità ai senza casa. La mozione non viene messa ai voti perché il numero dei presenti è ormai ridotto. Si concorda tuttavia che si notifichi alla stampa cittadina la discussione svoltasi in seno al Consiglio Pastorale e come i membri del medesimo si siano mostrati estremamente sensibili alla necessità che il problema dei « senza casa » non venga dimenticato dalla comunità diocesana, dalle parrocchie e dai gruppi ma trovi tutti i cattolici fortemente impegnati — sia pure con contributi diversi — alla ricerca di urgenti ed efficaci soluzioni.

La seduta è tolta alle ore 19,15. Il Consiglio è convocato per il 25 marzo alle ore 15.

Riunione del 25 marzo

«Evangelizzazione e Sacramenti»

La riunione del Consiglio Pastorale Diocesano, tenutasi, come di consueto nel salone della Consolata, il 25 marzo u. s., ha nominato suo moderatore l'ing. Fiorenzo Savio.

Essa si è aperta con la lettura del verbale della seduta precedente, che, per un disguido, non era stato inviato, come le altre volte, insieme alla convocazione. Dati alcuni rilievi da parte di qualche membro del Consiglio, si è ritenuto opportuno rimandarne l'approvazione alla seduta del 17 aprile, inviandolo nel frattempo a domicilio.

Il segretario prof. Siniscalco ha poi informato su alcune iniziative pastorali di carattere diocesano attualmente in via di svolgimento.

Successivamente si sono formati alcuni gruppi con il compito di riflettere in particolare sui paragrafi 8-14, concernenti la povertà, della Lettera Pastorale « *Camminare insieme* ». In pari tempo la Giunta ha presentato una proposta tendente a tradurre in pratica alcune idee-forza della Lettera.

« *Nella convinzione — si legge tra l'altro nella proposta — che sia necessario procedere per gradi, il Consiglio Pastorale esprime il suo consiglio al Vescovo, perché si realizzino, a breve scadenza, alcune decisioni strettamente legate a quanto dice la Lettera Pastorale, al paragrafo 11* » (che ha per titolo "Povertà nelle strutture ecclesiali"). « *Propone quindi al Vescovo di costituire una commissione che studi il problema: perequazione economica del clero; prestazioni di ministero - compenso in denaro; responsabilizzazione della comunità per provvedere alle necessità dei sacerdoti e delle istituzioni comunitarie* ». L'importanza di questa iniziativa, che tocca un problema meno importante di altri affrontati dalla Lettera, « *sta — prosegue la proposta — in una maniera nuova di intendere i rapporti ecclesiali* »; questi infatti « *devono coinvolgere molto di più l'intera comunità ecclesiale e devono tendere a presentare una Chiesa credibile e veridica* ». Quanto alla composizione della commissione si raccomanda che « *vi siano rappresentati tutti i settori degli operatori della pastorale: in maniera determinante i sacerdoti in cura d'anime (sia diocesani che religiosi), i laici e i responsabili degli Uffici diocesani* ».

Dopo il lavoro dei gruppi, di nuovo in seduta plenaria, la riunione è proseguita ascoltando la relazione dei responsabili dei gruppi stessi, alla presenza dell'Arcivescovo, giunto nel frattempo.

Gorzegno ha riferito per il primo gruppo. Ove si è espresso il parere che il Consiglio sia in più stretto collegamento con la base, ci si è rammaricati per la assenza di molti membri, suggerendo che i dimissionari e coloro che sono impossibilitati a partecipare alle sedute siano sostituiti, per i sacerdoti, con i primi esclusi delle votazioni svolte a suo tempo, per i laici con i proposti e non nominati nella medesima occasione. Si è poi suggerito di aprire con i « gruppi », in particolare con quelli che già hanno lavorato un anno fa sul documento-base, da cui è nata la Lettera Pastorale, un nuovo dibattito sul modo di tradurre in pratica la Lettera stessa; ci si è infine pronunciati a favore della proposta della Giunta, chiedendo di coinvolgere nello studio del problema subito le parrocchie e i gruppi.

Accornero ha fatto una relazione sul lavoro del secondo gruppo, che ha pure espresso parere favorevole sulla traccia presentata dalla Giunta, sottolineando però che nella progettata Commissione vi deve essere una vera « rappresentatività », e che essa non deve limitarsi alla sola questione economico-finanziaria, ma allargare il suo interesse a tutte le necessità pastorali della diocesi. A tale proposito anzi sono state avanzate alcune proposte che già entrano nel merito della questione. Ci si è poi soffermati a considerare il funzionamento attuale del Consiglio (scelta delle date, assenze, linguaggio ecc.) e a fare una serie di proposte concrete, che la Giunta prenderà in esame, come quelle emerse altrove in questa stessa occasione.

Il terzo gruppo infine — relatore A. Morgando —, a proposito della proposta della Giunta ha sollevato alcune osservazioni sulla opportunità di iniziare lo studio delle applicazioni concrete del documento dell'Arcivescovo, subito e proprio da questo problema. E' parso tuttavia che la proposta possa essere accettata se si precisa che: *a)* con questo gesto il Consiglio non intende imporre alcuna soluzione prefabbricata bensì suggerire l'opportunità di approfondire uno dei tanti aspetti che possono interessare una comunità in cui pare necessario instaurare un più vivo senso di responsabilità; *b)* il Consiglio non intende rinfoculare polemiche e tensioni, ma offrire, tramite anche la Commissione, la possibilità di un confronto aperto e sereno delle varie tendenze esistenti in Diocesi; si suggerisce perciò che la Commissione sia rappresentativa di sensibilità, esperienze, gradi di maturità diverse, oggi esistenti, che indichi liberi esempi da seguire piuttosto che precetti da subire, che studi i modi più opportuni per incoraggiare le soluzioni ritenute più idonee; *c)* il Consiglio se si sofferma su questo problema, è per individuare una maniera nuova e più vera di intendere i rapporti ecclesiali o se altre siano le vie da seguire. Si suggerisce inoltre di interessare, se si affronterà il discorso, non solo le Parrocchie, ma in primo luogo la Diocesi (Uffici di Curia, Torino-Chiese ecc.) e di tenere conto dei vari aspetti psicologici, tecnici e fiscali del problema, specialmente in ordine al problema dei bilanci.

La discussione che è seguita ha toccato poi in special modo due punti: la necessità, per non vanificare la Lettera « *Camminare insieme* », di giungere a decisioni e impegni concreti e scelte coerenti rispetto alle linee programmatiche della diocesi e la opportunità di riprendere al più presto il lavoro con i gruppi in diocesi, in ordine al problema oggi dibattuto. Oltre ai gruppi, è stato aggiunto, vanno interessate allo stesso modo le parrocchie.

In un breve intervento Mons. Maritano ha fatto notare che una proposta analoga a quella della Giunta è stata avanzata dal Consiglio Presbiteriale e sarebbe quindi necessario coordinarle. L'Arcivescovo si è detto disponibile ad accettare tutti gli elementi utili e ad ascoltare le voci in merito alla costituzione della Commissione, riservandosi la decisione definitiva.

La proposta della Giunta è stata approvata all'unanimità dei membri del Consiglio presenti, uno dei quali ha precisato di accettarla con le osservazioni fatte dal terzo gruppo, sopra riportate.

L'ultima parte della riunione è stata dedicata alla presentazione dello studio su « *Evangelizzazione e Sacramenti* » elaborato dall'Ufficio Liturgico in collaborazione con altri Uffici e Commissioni diocesane. Don Aldo Marengo ha parlato della

genesì dello studio che, cominciato nella primavera del 1969, ha avuto una prima tappa nel Convegno tenutosi a Villa Lascaris nel settembre del medesimo anno su « *Fede e sacramenti* » e, dopo intensa preparazione, una seconda tappa nel Convegno di Pianezza nel settembre 1971. In questa fase, alla traccia di lavoro e ai documenti, sul tema « *Evangelizzazione e Sacramenti* » hanno risposto, con contributi e osservazioni, parecchi organismi diocesani, e precisamente: l'Ufficio per il Piano Pastorale, l'Ufficio Catechistico, l'Ufficio per la Pastorale del Lavoro, le Commissioni per la Famiglia e l'Assistenza, addivenendo, al termine del Convegno, ad indicazioni conclusive riportate negli « *atti del Convegno* », in corso di pubblicazione presso la LDC di Torino-Leumann, insieme agli « *Atti* » di un convegno del clero romano tenutosi a Roma sul medesimo argomento.

Don Domenico Mosso infine ha fatto il punto sulla situazione sociologica, religiosa e pastorale, indicando comportamenti e tendenze dell'uomo d'oggi di fronte ai sacramenti, in relazione al documento inviato ai membri del Consiglio « *I Sacramenti della fede* », che, appunto, l'Ufficio Liturgico e gli altri Organismi diocesani interessati presentano al Consiglio stesso perché si pronunci sull'opportunità di studiarlo e proporlo alla Diocesi, tenendo conto delle indicazioni relative alla evangelizzazione contenute nella pastorale « *Camminare insieme* ».

Il punto da cui si è partiti è la considerazione che qualsiasi azione liturgica è resa vana se non è preceduta dall'evangelizzazione e accompagnata dalla catechesi. Si deve infatti constatare assai sovente un divario tra l'intenzione con cui la Chiesa intende offrire un « *sacramento della fede* » e l'intenzionalità di chi ne usufruisce; donde la necessità di chiarificare il significato dei riti celebrati dalla Chiesa e di verificare le intenzioni di chi ne usufruisce.

In questa linea i punti più urgenti da riesaminare nella pratica sacramentale sono il Battesimo e il Matrimonio. Tale situazione non può non portare a riflettere su problemi più vasti, riesaminando quale sia il rapporto concreto (a livello di persone esistenti e non solo sul piano teorico-giuridico) esistente tra « *società umana* » e « *Chiesa* » e chiedendosi quale sia la definizione effettiva (a livello di persone singole e di gruppi sociologicamente identificabili, non solo sul piano astratto) del fatto « *essere cristiani, qui, oggi* ». D'altro verso i Sacramenti celebrati senza il necessario contesto di fede mettono in evidenza anche un altro elemento: in certi ambienti di credenti si nota incomprendimento e sfiducia nei confronti dei riti sacramentali, dei quali non si comprende più la ragione. Si insiste sugli elementi interiori e su aspetti pratici: è la tentazione dello spiritualismo, forse da vedere proprio come reazione ad una pratica sacramentale un po' troppo facilona e ambigua.

Dopo l'esposizione di don Mosso, la discussione sul documento è stata rimandata, data l'ora, all'incontro del 17 aprile 1972. La seduta è terminata verso le ore 19, con la preghiera in comune. Durante la riunione è stata data notizia delle dimissioni di M. Gheddo, membro del Consiglio e della Giunta, motivate dall'iscrizione nelle liste di un partito, come candidato per le prossime elezioni. Il Consiglio Pastorale ha preso atto della notizia; parecchi membri hanno voluto anche sottolineare « *l'onestà e la delicatezza del gesto di M. Gheddo* », esprimendo l'opinione che le dimissioni non dovessero venir accettate, « *anche nel rispetto di un pluralismo di idee* ».

CONSIGLIO DELLE RELIGIOSE

Adunanza del 14 aprile

1. Comunicazioni

I membri del Consiglio vengono informati circa il desiderio dell'Arcivescovo che, da quest'anno, i cinque Consigli diocesani partecipino tutti al Convegno annuale di S. Ignazio (25-27 agosto 1972). Scopo di questa più ampia partecipazione: favorire la comunione tra i collaboratori diretti dell'Arcivescovo e allargare il più possibile la consulenza, specie per quanto riguarda il tema di studio di quest'anno: « evangelizzazione e sacramenti ». Le religiose sono invitate a dare il loro contributo di esperienza psicologica, pedagogica e pastorale. Nella prossima adunanza del Consiglio verranno date indicazioni precise per la preparazione a tale incontro.

La Segretaria della F.I.R. di Torino dà relazione del « corso », testé concluso, per le Superiori locali. Anche questo corso, come quello zonale per religiose, ha avuto esito soddisfacente, grazie anche all'impegno dei coordinatori, Padri Tubaldo e Toscani, e delle « capogruppo ».

2. Studio della lettera « Camminare insieme »

Si presentano proposte concrete per attuare quanto l'Arcivescovo suggerisce nella lettera pastorale. In particolare si parla dell'organizzazione di un servizio a favore dei più poveri da parte degli istituti religiosi. Ogni istituto dovrebbe far presente le sue possibilità in questo senso (offrire ospitalità temporanea, seguire ammalati o anziani soli, assistere bambini bisognosi, ecc.) ed un gruppo di membri del Consiglio delle Religiose si impegnerebbe a raccogliere le richieste di assistenza per smistarle tra i vari istituti, secondo le possibilità di ciascuno.

3. Incontro con le Superiori Maggiori di Torino

Si propone di chiedere all'Arcivescovo di convocare le Superiori Maggiori di Torino per: dar loro relazione del corso zonale per religiose e di quello per Superiori locali; presentare il progetto di lavoro della Segreteria F.I.R. per il prossimo anno 1972-73; discutere assieme la realizzazione di proposte pratiche in risposta alla lettera « *Camminare insieme* ».

4. Contributo in favore dei senza-tetto

Ad ogni Casa religiosa di Torino sarà inviato un invito per versare tale contributo indicando la quota che le religiose si impegnano a dare per un anno.

La prossima riunione del Consiglio delle Religiose si terrà il 9 maggio prossimo alle ore 17,30 nel Salone della Consolata. Tema della riunione sarà la preparazione al Convegno di S. Ignazio.

Riunione Vicari zonali - 20-4-1972

Catechesi prebattesimale

La catechesi prebattesimale e le iniziative di incontri con le famiglie in cui è arrivata una nuova creatura che si intende far battezzare costituisce una delle più recenti e nuove attività pastorali delle parrocchie.

Il tema è stato affrontato nella riunione dei vicari di zona svoltasi giovedì 20 aprile presso l'Ufficio catechistico con l'intervento del Cardinale Arcivescovo. Relatore è stato don Renato Giordano, parroco di S. Francesco da Paola in Torino e membro dell'Ufficio catechistico diocesano. Don Giordano ha collocato questa catechesi prebattesimale nella linea del più vasto impegno che riguarda sia la catechesi agli adulti sia quella che viene offerta dai laici alle comunità parrocchiali. Infatti, mentre da una parte si tratta di incontrare le famiglie per sensibilizzarle al significato del Battesimo, dall'altra è necessario ricordare che tale catechesi non viene presentata solo dal clero: la testimonianza dei laici è spesso più incisiva ed efficace. Del resto sembra ormai acquisito che, per prolungare nel tempo la sensibilizzazione dei genitori alla educazione religiosa dei figli (altro scopo della catechesi prebattesimale), sia indispensabile inserirli in gruppi di famiglie che già cerchino di vivere con impegno il cristianesimo.

Certo — ha ricordato don Giordano — abitualmente gli incontri per il battesimo sono ben poco rispetto ad un vero piano catechistico: tuttavia vanno presi in considerazione e dilatati nello spazio e nei contenuti. Questo incontro, intanto, rompe il distacco della gente dal prete; consente l'approfondimento di stima reciproca; renderà più facile la catechesi degli altri Sacramenti (ad esempio: confessione, prima comunione, matrimonio); introduce il discorso sulla responsabilità familiare nella educazione religiosa; porta a trasferire il discorso religioso dai bimbi ai genitori stessi. Don Giordano ha anche detto che la Commissione catechistica si orienta a suggerire esperienze efficaci in questa linea: per esempio il dilazionamento del battesimo a qualche settimana dalla nascita al fine di effettuare alcuni incontri di catechesi con i genitori o l'invito alle famiglie dei neonati perché si uniscano ad altre della parrocchia, già impegnate nell'apostolato familiare.

Il dibattito seguito alla relazione ha permesso un confronto tra le attuali esperienze. E' emersa la necessità che l'Ufficio catechistico non si preoccupi soltanto di suggerire metodologie per gli incontri, ma fornisca anche sussidi per i « contenuti » fondamentali riguardanti la conoscenza della realtà battesimale. E' stato anche accennato al servizio che potrebbero rendere i « diaconi ». Altra annotazione: diversa è la pastorale prebattesimale nelle grandi città (dove non ci si conosce e dove i battesimi sono assai numerosi) altra quella delle parrocchie di paese.

Concludendo il dibattito il Cardinale ha ricordato anzitutto che il tema affrontato non pone in questione il Battesimo ai bambini: non è in facoltà delle singole

parrocchie e comunità apportare modifiche sostanziali a quella che è tuttora la scelta vigente, in maniera normale, nella Chiesa cattolica. Ha sottolineato, invece, che tale impegno pastorale deve far comprendere meglio l'avvenimento-Battesimo. Le esperienze che si tentano vanno conosciute e soprattutto coordinate tra loro: debbono anzi avere una approvazione preventiva dal vescovo stesso onde evitare « singolarità » non sempre ben comprese. Resta fondamentale la preparazione di sussidi e di catechisti (possibilmente coppie di sposi). Sarà opportuno coinvolgere in questo lavoro pastorale anche certe categorie professionali vicine, per competenza, al settore in questione: insegnanti, medici, ostetriche e infermiere.

Nell'ultima parte della riunione è stato annunciato che il prossimo incontro dei vicari di zona sarà dedicato alla « catechesi agli adulti » sulla base di una relazione già pubblicata dalla « *Rivista diocesana* » del mese di aprile e da discutere nelle assemblee zonali del clero. I vicari zonali dovranno pure esprimere il loro parere circa uno studio elaborato dall'Ufficio liturgico concernente la facoltà ai non sacerdoti di distribuire la comunione ai malati. Infine è stato annunciato che i diaconi potranno assistere alle celebrazioni del matrimonio-sacramento: le norme sono elencate nella « *Rivista diocesana* » di aprile.

La prossima riunione dei vicari di zona avrà luogo giovedì 18 maggio.

FUNZIONE DIOCESANA PER IL CORPUS DOMINI

La funzione diocesana per la festa del « Corpus Domini » si svolgerà quest'anno a Torino nella parrocchia di S. Giulia. Giovedì 1° giugno il Cardinale Arcivescovo presiederà alle ore 18 la concelebrazione della Messa cui seguirà la processione. Sono invitate in particolare le comunità parrocchiali e gli istituti della zona Vanchiglia, Vanchiglietta-Sassi, Collinare.

PELLEGRINAGGI ZONALI AL SANTUARIO DELLA CONSOLATA

Da alcuni anni durante la novena ad onore della Consolata, patrona di Torino e della archidiocesi, si svolgono pellegrinaggi di comunità parrocchiali al Santuario raggruppate per zone vicariali. L'iniziativa — quando c'è stato interessamento da parte delle varie comunità — si è rivelata positiva. L'incontro di preghiera ha congiunto gli interessi spirituali delle singole comunità con quelli della zona e della diocesi. La stessa devozione mariana è stata sottolineata nella sua dimensione comunitaria.

Quest'anno le funzioni saranno presiedute dai Vicari episcopali secondo i vari raggruppamenti di zone già loro affidati dall'arcivescovo per una più efficace azione pastorale.

Le funzioni si svolgeranno ogni sera, nel Santuario, alle ore 21: sarà concelebrazione la messa cui sono invitati tutti i sacerdoti della zona. I concelebranti sono pregati di darne comunicazione al Santuario della Consolata - tel. 54.62.35.

- 11 GIUGNO — ZONA MILANO (Gesù Operaio, Maria Ausiliatrice, Maria Speranza nostra, N. Signora della pace, Risurrezione N. Signore, S. Domenico Savio, S. Gaetano, S. Giacomo (Barca), S. Gioachino, S. Giuseppe lavoratore, S. Grato (Bertolla), S. Michele, S. Pio X, SS. Crocifisso).
DON PERADOTTO
- 12 GIUGNO — ZONA CROCETTA (Crocetta, Madonna di Pompei, San Giorgio, S. Secondo, S. Teresa di Gesù Bambino, Ss. Angeli Custodi).
MONS. SCARASSO
- 13 GIUGNO — ZONA NIZZA (Patrocinio di S. Giuseppe, Sacro Cuore di Gesù, Sacro Cuore di Maria, Ss. Pietro e Paolo).
DON POLLANO
- 14 GIUGNO — ZONA MADONNA DI CAMPAGNA (Lucento, Madonna di campagna, N. Signora della salute, Sacra Famiglia (Vallette), Sacre Stigmatate di S. Francesco, S. Giuseppe Cafasso, S. Giuseppe Cottolengo, S. Paolo, S. Caterina da Siena, S. Antonio Abate, S. Vincenzo de' Paoli).
DON PIGNATA
- 15 GIUGNO — ZONA SANTA RITA (Gesù adolescente, Maria Madre della Chiesa, Maria madre di misericordia, S. Bernardino, Santa Rita, S. Natale).
DON BOSCO
- 16 GIUGNO — ZONA VANCHIGLIA (Gran Madre di Dio, S. Francesco da Paola, S. Giulia, SS. Annunziata, SS. Nome di Gesù).
ZONA VANCHIGLIETTA - SASSI (Mongreno, Reagle, San Giulio d'Orta, S. Croce, Sassi, Superga).
ZONA COLLINARE (Cavoretto, Madonna del Pilone, N. Signora del SS. Sacramento, N. Signora di Fatima (Fioccardo), Pilonetto, S. Agnese, S. Margherita, S. Vito).
DON POLLANO
- 17 GIUGNO — ZONA MIRAFIORI (B. V. Assunta (Lingotto), Immacolata Concezione e S. G. Battista, Madonna delle rose, Visitazione di M. Vergine (Mirafiori), S. Giovanni M. Vianney, San Luca, S. Remigio).
ZONA CITTA' GIARDINO (Ascensione di N. S. Gesù, S. Giovanni Bosco, S. Marco, SS. Nome di Maria, SS. Redentore).
DON BOSCO
- 18 GIUGNO — ZONA DUOMO (Corpus Domini, Duomo, Madonna degli Angeli, Madonna del Carmine, S. Carlo, S. Dalmazzo, S. Filippo, San Massimo, S. Barbara, S. Agostino, S. Tommaso).
MONS. ROSSINO
- 19 GIUGNO — ZONA FRANZIA (Gesù Buon Pastore, Madonna Divina Provvidenza, N. S. della Guardia, N. S. del S. Cuore di Gesù (Paradiso), Pozzo Strada, S. Ermenegildo, S. Giovanna d'Arco, S. Maria Goretti, La Visitazione).
ZONA BERNINI (Gesù Nazzareno, Maria Regina delle Missioni, S. Donato, S. Pellegrino Laziosi, S. Alfonso, S. Anna).
MONS. MARITANO

Pastorale dei malati e «gruppo parrocchiale»

Al fine di dare un contributo alla preparazione di una Pastorale per gli ammalati illustriamo l'esperienza di un gruppo di persone che nella Parrocchia « Gesù Operaio », in Torino, visitano gli ammalati.

Presentiamo brevemente lo spirito, lo scopo e l'attività di tale gruppo che opera nell'ambito della « famiglia parrocchiale ».

Non diciamo a caso « famiglia parrocchiale » perché, appunto, lo spirito che si vuole animi tutta la parrocchia ed in particolare il gruppo, è quello improntato a fraternità di cui parla anche, nella sua recente lettera pastorale, l'Arcivescovo, soprattutto quando tratta della fraternità nella parrocchia e nei gruppi.

Come in una famiglia quando c'è un membro che soffre, tutte le attenzioni e le premure sono rivolte a lui, così anche in una visione cristiana, se nella comunità ci sono dei fratelli bisognosi o sofferenti e ammalati, persone che hanno bisogno di aiuto, che sono insicure, devono essere considerati dei fratelli prediletti, così come lo erano e lo sono per Gesù.

Da notare anche che mentre la povertà materiale è sofferta da un certo numero di famiglie che restano per lo più le medesime, il dolore della malattia può entrare in tutte le case sia dei ricchi che dei poveri.

Gli ammalati quindi come fratelli preferiti, sono cercati amorevolmente dai sacerdoti in occasione della visita alle famiglie per la benedizione delle case ed in altre occasioni particolari; sono segnalati da persone buone e sensibili a questi problemi e tenuti in evidenza (se pur in modo riservato) attraverso la compilazione di uno schedario.

Lo scopo proposto sin dall'inizio di costituzione di questo gruppo è triplice:

— formare le persone sane ad agire con una visione cristiana del dolore e della sofferenza e ad imparare a scoprire Gesù nell'ammalato;

— far sorgere nella comunità la consapevolezza che i fratelli sofferenti costituiscono la parte preziosa, in quanto pagano ed espiano per tutti gli altri membri del Corpo Mistico;

— aiutare l'ammalato a valorizzare la propria sofferenza sino al punto da considerarla materia di compartecipazione all'azione redentrice di Cristo.

Nella parrocchia i malati ed anziani visitati sono circa 200 (gli anziani sono considerati malati, specialmente nel tempo invernale, questo spiega il numero di assistiti che può forse sembrare un po' alto).

Il gruppo di coloro che si occupano dei malati ed anziani è composto di una cinquantina di persone (donne, uomini e giovani).

Naturalmente le persone che operano in questo settore devono avere un minimo di capacità idonee allo scopo: formazione cristiana, riservatezza, tatto e sensibilità, altrimenti oltre che non dare conforto all'ammalato possono provocare reazioni negative che si ripercuotono su tutta la comunità.

Ogni visitatore si reca dai suoi ammalati secondo le sue possibilità e l'esigenza dell'ammalato. A tutti i visitati si fa giungere un dono preparato con particolare cura a Natale e a Pasqua; la candelina benedetta il 2 febbraio, nei giorni prossimi alla festa della Madonna di Lourdes; l'invito personale con il dono di una medaglietta, per la festa annuale degli ammalati, che di solito si celebra in maggio e alla quale si cerca di far partecipare il maggior numero dei visitati.

L'esperienza ha sovente provato che la rete di questi piccoli segni di affetto fraterno, contribuisce a portare veri aiuti di fede e l'avvicinamento del sacerdote all'ammalato.

Ai sacerdoti, spesso sovraoccupati, si pensa anche di dare un aiuto, tornando a ricordare loro, quando è il caso, la necessità e l'urgenza di alcune visite agli ammalati.

VARIE

XII SETTIMANA NAZIONALE DI STUDI MARIANI

La madre di Cristo nel dinamismo rinnovante dello Spirito Santo

Torino dal 28 agosto al 1° settembre

Sul tema: « *La madre di Cristo nel dinamismo rinnovante dello Spirito Santo* » si terrà a Torino dal 28 agosto al 1° settembre la « XII Settimana nazionale di studi mariani ».

« *La promessa restaurazione che aspettiamo è già incominciata con Cristo; è portata innanzi con l'invio dello Spirito Santo e per mezzo di Lui continua nella Chiesa...* » (Lumen Gentium, 48) che, « *sotto l'azione dello Spirito Santo, non cessa di rinnovare se stessa* » (Lumen Gentium, 9).

In questa mirabile opera dello Spirito Santo come concorre Maria, « *congiunta indissolubilmente con l'opera della Salvezza del Figlio suo* » (Sacr. Conc., 103). Ella, infatti, « *assunta in cielo, non ha deposto questa funzione di salvezza e... con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti... fino a che non siano condotti nella Patria beata* » (cfr. Lumen Gentium, 62). Infatti, « *allo stesso modo che per l'opera dello Spirito Santo nella Vergine fu concepito, nella Pentecoste cominciarono gli « atti degli Apostoli »* » (ad gent., 4).

La « *Settimana di studi mariani* » si propone di offrire ai sacerdoti, alle religiose, ai laici, un servizio che, informando e aggiornando circa gli sviluppi della teologia sul tema della misteriosa « *inter-azione* » di Maria nel dinamismo rinnovante dello Spirito Santo, li aiuti a dare a Maria il posto che Le spetta nella propria vita e nella attività apostolica.

« *La Chiesa, infatti, non dubita di riconoscere apertamente questa funzione subordinata di Maria, la sperimenta continuamente e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore* » (Lumen Gentium, 62).

La « *Settimana* » è promossa dal « Collegamento Mariano Nazionale » e dai Movimenti di apostolato mariano aderenti: Centro Mariano Monfortano, Milizia della Immacolata, Legio Mariae, Centro Nazionale del Rosario, Apostolato Mariano di Fatima (Armata Azzurra).

Programma

28 AGOSTO

Ore 19, nel Santuario della Consolata, prolusione del Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino.

29 AGOSTO

Concelebrazione e omelia nelle varie residenze. Tema della giornata: *Maria e lo Spirito Santo* (linee di ricerca teologica).

Ore 9,30, 1^a lez.: nella Rivelazione (P. Laconi O.P.).

Ore 11,30, 2^a lez.: nella riflessione patristica (P. Toniolo S.M., della Pontificia Facoltà « Marianum »).

Ore 15,30, 3^a lez.: nella esperienza della Chiesa (D. Pollano, del Seminario Arcivescovile di Torino).

Ore 17,30: Carrefours.

Ore 21: Serata « Gen ».

30 AGOSTO

Tema della giornata: *Maria modello della nostra disponibilità allo Spirito Santo*.

Ore 9, 1^a lez.: per edificare la Fede (P. G. Galot, S. J. della Pontificia Università Gregoriana).

Ore 10,30, 2^a lez.: verso la liberazione della speranza (P. G. Galot, S. J.).

Ore 15,30: Vespri - Carrefours.

Ore 18,30: Concelebrazione e omelia nel Santuario dell'Ausiliatrice.

31 AGOSTO

Concelebrazione e omelia nelle varie residenze. Tema della giornata: *Maria discepolo dello Spirito Santo*.

Ore 9,30, 1^a lez.: nell'impegno della Carità (P. G. Galot, S. J.).

Ore 11,30, 2^a lez.: nell'annunciare Cristo (D. G. Medica, del Centro catechistico salesiano).

Ore 15,30, 3^a lez.: nell'adorare il Padre (P. Calabuig S. M., della Pontificia Facoltà « Marianum »).

Ore 17,30: Carrefours.

1° SETTEMBRE

Ore 9, 1^a lez.: nel rinnovare il mondo (Prof. Antonio Garibaldi, della Università di Genova).

Ore 10: relazione dei carrefours e conclusioni.

Ore 12: Concelebrazione conclusiva.

CARREFOURS

1. Riflessi del tema della « Settimana » nella catechesi (a cura della L. D. C.).
2. Riflessi del tema della « Settimana » nella preghiera e nell'apostolato, (a cura del Centro nazionale del Rosario, della Milizia della Immacolata e dell'Armata Azzurra).

3. Riflessi del tema della « Settimana » nell'azione pastorale (a cura di: Legio Mariae, Focolarini, Centro Monfortano).
4. Riflessi del tema della « Settimana » nell'attività ecumenica, (a cura del Centro di studi mariologico-ecumenici di Torino).

Condizioni logistiche

1. - L'iscrizione si raccoglie presso la « *Segreteria del Collegamento Mariano Nazionale - Santuario Madonna Divino Amore* » - 00134 ROMA.

L'iscrizione va mandata entro il 10 agosto. Ad ogni iscritto la Segreteria comunicherà indicazioni circa l'alloggio.

Si unisca la quota di iscrizione di L. 3.000, che dà diritto alla « busta del settimanalista », — con gli schemi delle lezioni, i fogli di lavoro per i carrefours — sussidi turistici e trasporti in pulman.

2. - Pensione completa: vitto e alloggio, in camera individuale, dalla cena del 28 agosto, al pranzo del 1° settembre - L. 15.000.

Per i seminaristi: alloggio e quota di iscrizione L. 15.000.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

Segreteria Collegamento Mariano Nazionale
Santuario Madonna del Divino Amore - 00134 ROMA
Telefono (06) 6009208.

ESERCIZI SPIRITUALI

Al Santuario di S. Ignazio - Lanzo

GIUGNO:

20 sera - 24 mattina: *Esercizi Eucaristici per Signore e Signorine* (P. Antonio Boffetti S.S.S.)

LUGLIO:

10 mattino - 15 mattino: *Sacerdoti* (Card. Michele Pellegrino)

16 sera - 22 mattino: *Suore* (Can. Gerolamo Giovannini)

AGOSTO:

1 sera - 5 mattino: *Uomini* (D. Franco Peradotto)

7 sera - 19 mattino: *Ferie cristiane per famiglie* (D. Esterino Bosco)

20 sera - 24 mattino: *Coppie di coniugi* (Card. Michele Pellegrino)

28 sera - 1 settembre mattino: *Donne* (P. Pier Giuliano O.F.M. Capp.)

SETTEMBRE:

2 mattino - 4 sera: *Infermiere e Amici dei Malati* (D. Mario Veronese)

5 sera - 9 mattino: *Esercizi Eucaristici per Signore e Signorine* (P. Antonio Boffetti S.S.S.)

11 mattino - 16 mattino: *Sacerdoti* (Card. Michele Pellegrino)

(1) Non sono Esercizi. Vi sarà una funzione al mattino ed una alla sera per i partecipanti che poi saranno in libertà e riposo.

A Villa Lascaris

11-15 giugno: *Nubili* (D. Angelo Rivetti)

1-4 agosto: *Vedove* (P. Alessandro O.F.M. Capp.)

21-24 settembre: *Giovani ammalati* (D. Mario Veronese)

16-21 ottobre: *Sacerdoti* (Card. Michele Pellegrino)

13-18 novembre: *Sacerdoti* (D. Alberto Altana)

Le iscrizioni per S. Ignazio e per Villa Lascaris si ricevono tutte a Villa Lascaris - 10044 Pianezza (Torino)

Tel. 9.676.145/9.676.323

Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi

Santuario di Moretta

12033 Moretta (Cuneo) - Direttore: D. Giuseppe Ponso - tel. (0172)91.66

3-8 settembre - (D. Nicolino Sarale)

Coenaculum Passionis - Padri Passionisti

21032 Caravate (Varese) - tel. (0332)61.405

18-24 giugno

6-15 luglio

16-22 luglio

Villa Mater Dei

21100 Varese - 12 Via Casati Confalonieri - tel. (0332)38.530

18-23 giugno: Direttore P. Aurelio Dionisi S.J.

3-29 luglio: *Mese ignaziano* - Direttore: P. Alessandro Scurani S.J.

Villa S. Ignazio

16136 Genova - 3 Via D. Chiodo - tel. (010)220.470/220.592

18-24 giugno (anche per chierici di IV ano) (P. Maurizio Costa S. J.)

2-8 luglio (P. F. Trapani S. J.)

16-22 luglio (P. A. Perego S. J.)

Villa Santa Croce

10099 S. Mauro Torinese - tel. 521.565

11-17 giugno: *per religiose* (P. A. Gattoni S. J.)

21-27 giugno: *per ordinandi sacerdoti* (P. A. Gattoni S. J.)

Villa Toval - Oasi Francescana

38010 Mendola (TN) - tel. (0471)63.117

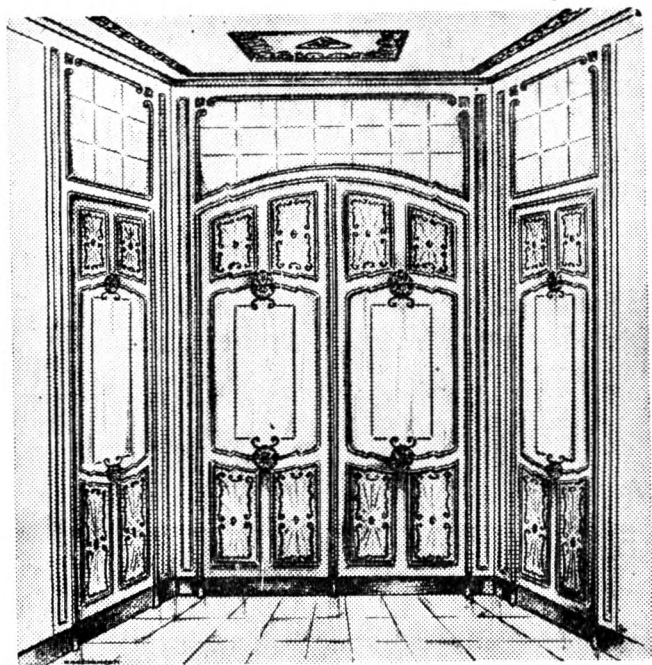
2-8 luglio (P. Luigi Zanettin S. J. - Tema: *Il volto del prete nel volto di Cristo*)

9-15 luglio (P. Ignazio Bonetti, stimatino - Tema: *Il prete oggi. Crisi e riscoperta nell'ambito dell'esperienza sacramentaria*)

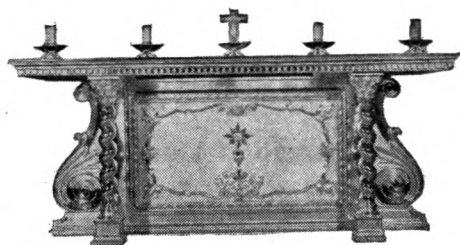
16-22 luglio (Mons. Augusto Bergamini - Tema: *Il mistero del prete e il suo servizio nella Chiesa*).

Errata Corrige

Per disguido tipografico sono state pubblicate sotto il titolo « Santuario di Moretta » le iniziative estive del Santuario di S. Ignazio - Lanzo. I programmi di S. Ignazio e di Villa Lascaris sono quelli pubblicati ora.



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



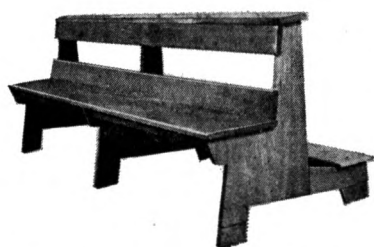
Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

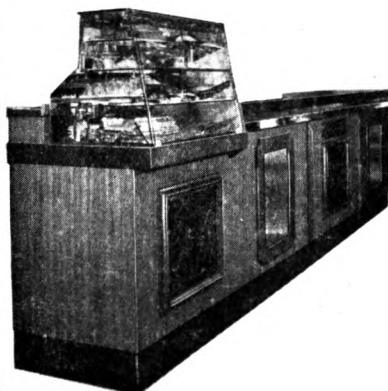


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



Melloncelli



la maggiore produttrice di
APPARECCHIATURE PER CAMPANE
e di **OROLOGI DA TORRE**

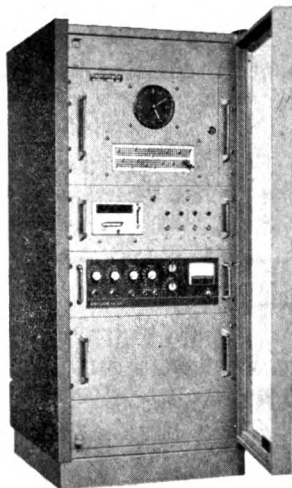
propone uno strumento realmente valido e fedele

PER CHIESE SENZA CAMPANE:

REPROMATIC

che riproduce il suono di vere campane con avviamento manuale ed automatico ad orologio in tutti i sistemi: **a distesa, a concerto, a morto, a tocchi**, secondo le usanze locali, nonché a carillon per melodie su 48 campane.

Repromatic può essere inoltre collegato a microfono, giradischi, registratore per essere usato come centrale di amplificazione con qualità acustiche mai raggiunte, con possibilità di deviare il suono dall'esterno all'interno della chiesa anche per esecuzione automatica di suonate d'organo.



Ingg. N. & R. Melloncelli

46028 SERMIDE (Mantova) Tel. 61027



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.



SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS

CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE

CAUZIONI · CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI e GIUSEPPE SPERTINO - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

Fratelli NOVO

TABERNACOLI

Corso Regina Margherita 69

10124 TORINO - Tel. 87.40.17